Ictus, innovativo intervento su una paziente

SANITÀ

Ictus, una parola che fa paura, sia essa associata all'ischemia o all'emorragia. Le statistiche dicono che nel l'ottanta per cento dei casi, la persona viene colpita dall' occlusione di un'arteria del cervello a causa di un coagulo di sangue, nel secondo caso, si tratta della rottura di un'arteria che provoca, invece, un'emorragia cerebrale e rappresenta il 20 per cento dei casi.

Per la prima volta, all'ospedale di Terni, la struttura complessa di neurologia e Stroke unit, diretta dal Carlo Colosimo, con il team di neuroradiologi interventisti, sotto la guida di Nevia Caputo, ha effettuato su una paziente di 78 anni, colpita da ictus cerebrale, una trombectomia meccanica, una moderna terapia eseguita nella fase acuta dell'ictus ischemico, dopo una risposta insoddisfacente della terapia endovenosa. Dopo questo trattamento i sintomi neurologici sono parzialmente regrediti e la paziente dopo diversi giorni di degenza è stata trasferita presso la riabilitazione. «Questa nuova terapia- spiega Colosimo - prevede la rimozione meccanica e non invasiva del trombo in corso di angiografia». E continua: «E' una delle più efficaci terapie nella fase acuta dell' ictus e dà risultati favorevoli se attuato entro le sei ore dai primi sintomi. Far presto è di notevole importanza per limitare i danni. Il rischio è rappresentato dalla pressione alta o dalla fibrillazione atriale». Difficoltà a parlare, mancato movimento degli arti di un lato del corpo sono i sintomi più comuni rivelatori di un ictus in corso.

SI TRATTA DI UNA TROMBECTOMIA MECCANICA CHE HA MIGLIORATO LE CONDIZIONI DELLA DONNA COLPITA

Il primario Carlo Colosimo

Far presto, non perdere tempo, allertare il 118, sono le cose da fare. «Il 118 deve essere sempre informato su dove portare un paziente con ictus appena insorto - riprende il primario di neurologia - quindi potenzialmente trattabile con queste nuove metodiche. Per ultimo, ma non certo per importanza, è necessario diffondere meglio l'informazione sull' ictus cerebrale fra i medici di base e i cittadini».

La Stroke unit del Santa Maria, inaugurata un anno fa, è dedicata, appunto, a pazienti con ictus e patologie neurologiche gravi. La struttura è dotata di sei posti letto monitorizzati. Vi opera un team multidisciplinare costituito da un neurologo nelle 24 ore, un fisiatra, terapisti della riabilitazione, logopedisti, esperti in ultrasonografia caroidea e transcranica, oltre a infermieri qualificati.

La regione dell'Umbria ha cinque unità (quattro nella provincia di Perugia e una in quella di Terni).

Umberto Giangiuli

© RIPRODUZIONE RISERVATA